Nasce ai Castelli il nuovo municipio
Sei frazioni, Frattocchie, Due Santi
Castelluccia, Santa Maria delle Mole
Cava dei Selci e Fontana Sala

Col sì della Regione si staccano
dalla cittadina e eleggeranno
il loro sindaco: primo candidato
lo scrittore gay Massimo Consoli

Boville, il Comune secessionista

Marino «tradita» minaccia vendette e ritorsioni

Con quaranta voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto, il consiglio regionale ha votato la legge istitutiva del Comune di Boville: brindisi e soddisfazione nel nuovo Comune che attendeva da tre anni questo momento. A Marino, intanto, si preparano al contrattacco. Ricorso al presidente del Consiglio dei ministri e al commissario di governo. Attacchi dei marinesi ai politici: «Ci avete distrutto il paese».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

BOVILLE. Ci sono riusciti. Gli abitanti di sei frazioni di Marino diventano, salvo linguistiche obiezioni, «bovillensi». La regione, infatti, mercoledì mattina, alle 11.48, con 40 voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto, ha detto sì all'istituzione del comune autonomo di Boville. Insomma un plebiscito anche se due assessori, piangendo sul latte versato, si sono detti confusi, non avevano capito la questione, hanno seguito pedestremente la maggioranza: il socialista Michele Svidercoschi, assessore regionale alla Cultura e Laura Scalabrini, assessore antiproibizionista agli enti locali, subito dopo aver espresso parere favorevole, hanno comunicato di essersi «sbagliati». Il primo parla di «rammarico» per quel sì che in realtà doveva essere un no, la seconda di «distrazione».

I maligni affermano che in realtà sono stati gli insulti arrivati dal gruppo di marinesi in aula a far cambiare opinione ai due assessori. Sta di fatto che ora Marino dovrà rinunciare a Frattocchie, Santa Maria della Mole, Castelluccia, Fontana Sala, Cava dei Selci e Due Santi. Sarà un comune con 15mila abitanti, avrà un'estensioneterritoriale di solo 700 ettari e un'altissima densità di popolazione. Boville, di contro, avrà 20mila abitanti, una superficie di 1689 ettari, di cui il 20% edificata, il 2% sottoposto a vincolo archeologico il restante 78% agricola.

Proprio per questi numeri a Marino è scoppiato il furor di popolo: questa seconda «scissione» (la prima c'è stata nel '74 con la nascita del comune di Ciampino) è ancora più amara e questa volta i marinesi non hanno intenzione di restare a guardare. «Chiuderemo il cimitero non gli manderemo più l'acqua. Hanno voluto l'autonomia e ora l'avranno», minacciano i marinesi arrabbiati. «Ricorreremo al commissario di Governo e al Presidente del consigli dei ministri perché valutino bene la situazione», commenta il comitato «Città di Marino».

Ma intanto il suo presidente, Franco Vinciguerra fa capire che il clima è «caldo» e, se a Palazzo Municipale le dichiarazioni sono misurate e contenute, in piazza, nei vicoli la situazione è sicuramente diversa. A Boville invece si brinda, si aprono le sezioni dei partiti e si fanno i progetti per il futuro comune. «Finalmente i principi costituzionali e i diritti dei cittadini hanno vinto – dice Maurizio Aversa dell'associazione socio-politico-culturale di Boville – hanno rimandato di qualche mese il voto, ma alla fine non hanno potuto ignorare i risultati del referendum del 14 gennaio '92. Bisogna stare molto attenti comunque – continua – perché ora gli appetiti su Boville sono davvero tanti. Giulio Santarelli ad esempio ha sempre ostacolato il nuovo comune, ora voci sempre più insistenti gli attribuiscono un cambiamento repentino di idee e questo mi preoccupa». Mauro Manni, leader del comitato pro-Boville dice che «in questo modo si è sconfitto il vecchio potere politico che ha sempre tentato di fare il suo gioco. Ha vinto invece la forte voglia di buon governo e democrazia». Alleanza riformista ribadisce che il divorzio non è dai marinesi ma da una realtà amministrativa sempre troppo lontana dalle frazioni.

La gente comune dal canto suo si preoccupa dei tanti lati oscuri della nuova realtà territoriale. Che ne sarà delle tasse sull'immondizia, le cui rate debbono essere ancora pagate? Che si fa con la tassa sull'Ici, appena versate nelle casse del comune di Marino? Un filologo poi dovrà chiarire se gli abitanti del neo-comune si chiameranno «bovillensi» o «bovilliani» nel pieno rispetto delle origini storiche. Sarà pure velleità ma Boville è tutto da creare. «Siamo una realtà in divenire – dice Pino Cardente del comitato pro-Boville – e tutto qui ha la sua importanza».

L'impegno più urgente è quello della campagna elettorale per dare il primo governo alla nuova cittadina. Il più difficile forse, quello che ha il compito di avviare tutti i nuovi uffici e di trovare i fondi per le strutture che li dovranno ospitare. E soprattutto il primo governo che dovrà rispondere alle numerose aspettative che i bovillensi ripongono nel nuovo Comune. Per il momento bisogna attendere i tempi burocratici della pubblicazione della legge istituzionale di Boville sul bollettino regionale e della divisione dei territori.

Intanto Marino, praticamente in lutto per la piccola secessione comunale – e che suona soprattutto come una bocciatura solenne degli uomini politici che hanno sin qui amministrato il comune e tutto il territorio municipale –, si prepara, fino a quando e se il ministro dell'Interno non disporrà diversamente, all'elezioni del 21 novembre. Per Boville invece, 20mila abitanti, la campagna per il sindaco è già in atto: primo candidato Massimo Consoli, giornalista, scrittore (17 libri tra cui *Killer Aids* tradotto in molte lingue) e direttore della *Gay house*. Per lui e la sua lista «di sinistra» si è già espressa l'associazione Appia antica.

Una veduta di Marino che con la legge appena approvata perde Boville

Nuovi confini e proprietà

Ecco cosa stabilisce la legge istitutiva del nuovo comune di Boville, formato per distacco dal comune di Marino delle frazioni di Santa Maria della Mole, Frattocchie-Due Santi, Cava dei selci, Fontana di Sala Castelluccia.

Confini. Rimangono inalterati quelli con i comuni di Ciampino, Roma e Castel Gandolfo. Con il comune di Marino sono i seguenti: via Tor Messer Paoli, via Costa di Costarotonda, via Castagnole di Sopra, via Spinabella, via Spinabella VII traversa, via Verga, via Leonardo da Vinci, SS 140, via Toscanini.

Amministrazione provvisoria. Fino a quando non saranno costituiti i normali organi elettivi, l'amministrazione del Comune di Boville sarà affidata ad un commissario nominato dal prefetto di Roma, con il compito particolare di provvedere entro 4 mesi alla indizione dei comizi elettorali per la elezione del consiglio comunale.

Patrimonio e finanze. Il presidente della giunta regionale con un decreto regolerà i rapporti finanziari, patrimoniali e del personale, tra il comune di Marino e quello di Boville, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge e dopo aver ascoltato entrambe le parti.

Naturalmente, dall'entrata in vigore della legge sarà estesa al comune di Boville ogni norma che prevedeva per il comune di Marino la nomina di rappresentanti in enti e altri organismi.

Commercio

Le perplessità della Cgil e della Confesercenti sul nuovo progetto Bernardo

Il piano per il commercio presentato nelle scorse settimane dal commissario ad acta Corrado Bernardo non piace alla Confesercenti e alla Cgil. La confederazione dei commercianti di Roma e provincia intende chiedere al commissario prefettizio Alessandro Voci di rinviare l'approvazione del progetto al nuovo consiglio comunale, mentre il sindacato Cgil ritiene che il piano possa essere migliorato.

Vincenzo Alfonsi, segretario provinciale Confesercenti, non ha dubbi: «Quello di Bernardo - ha dichiarato - è un piano per cancatti, non certo per una grande città. Manca un serio rilevamento della rete commerciale, non c'è un quadro delle necessità cittadine, i dati presentati sono pochi e incerti». Alfonsi ha criticato anche la «velocità» con cui è stato messo a punto il progetto Bernardo. «Perchè tanta fretta quando per legge il commissario ha sei mesi di tempo per redigere un nuovo piano del commercio»? Secondo la Confesercenti, Roma ha circa 46 mila negozi, compresi gli 8mila pubblici esercizi e gli oltre 10mila operatori ambulanti, e non 70 mila come indicato dal commissario ad acta. Le tabelle dei tecnici, invece, «parlano» di 37mila esercizi.

Anche Claudio Minelli, segretario generale della Cgil ha delle perplessità. Spiega: «Il piano del commercio può essere migliorato. Il sindacato non è insensibile ai problemi dei piccoli commercianti - ha sottolineato Minelli - anche se spesso ci siamo trovati su versanti opposti. Ma se è giusto pensare al futuro in chiave di riforma dell'attuale configurazione del commercio, bisogna anche stare in guardia dal procedere drasticamente in un momento così delicato dell'economia cittadina». Il sindacato Cgil si dichiara pronto a trovare un terreno comune di lavoro, fatto di traparenza, equità e correttezza.

Manifestazione alla Saiag Sud di Frosinone. In 46 rischiano il posto

L'impresa, in attivo, vuole chiudere Gli operai in mobilità si ribellano

Un mercoledì in piazza a difesa del posto di lavoro per gli operai della Saiag Sud di Frosinone messi in mobilità. In loro il sospetto che l'impresa voglia chiudere per aprire da un'altra parte. «La nostra è un'unità produttiva». L'azienda avrebbe anche usufruito dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno. 46 operai in mobilità su 77. La spia di una crisi generalizzata in tutta la Ciociaria.

MONICA FONTANA

FROSINONE. Tra striscioni, bandiere e campanacci gli operai della Saiag Sud hanno manifestato mercoledì mattina, in difesa del posto di lavoro riportando l'attenzione, con un gesto di rabbiosa protesta, sull'emergenza occupazione in Ciociaria.

Hanno occupato un pezzo del raccordo che si dirama verso lo svincolo autostradale e l'asse attrezzato dove si trovano la maggior parte delle industrie del capoluogo frusinate. Il punto caldo della circolazione. Il traffico è impazzito per buone due ore, con qualche piccolo incidente e qualche innervosimento, fino a quando gli operai, più di un centinaio, hanno preso la strada del centro cittadino per raggiungere la Prefettura. Si sono uniti alla protesta anche gli operai della Gimet, e rappresentanti dell Henkel, Klopman e Union cavi con la stessa faccia e con la stessa paura, vista l'aria di deindustrializzazione che tira da queste parti.

La tensione tra operai e azienda è arrivata alle stelle nello stabilimento della Saiag Sud, una fabbrica che produce guarnizioni per autovetture e che lavora con l'indotto Fiat di Cassino. La vertenza lavoro dura da parecchio, da quando questa estate gli operai che rischiano di perdere il posto (46 richieste di mobilità su 77 unità lavorative) presidiano lo stabilimento e i macchinari.

Temono infatti che l'azienda, fermamente convinta a chiudere, possa trasferire altrove i macchinari, come del resto è successo alla Joint di Frosinone, fabbrica che produce gli stessi manufatti. Alcuni operai infatti sono rimasti in sede per evitare che gli portino via quei macchinari che per adesso ancora danno la possibilità di lavorare. La tensione è alta anche perché non si è trovato nessun accordo tra sindacato e azienda e non è servita neanche la mediazione del Ministero del Lavoro e della Regione Lazio. L'azienda è irremovibile: lo stabilimento di Frosinone deve chiudere perché non produttivo. «Non è vero» dice un operaio «questa unità della Saiag è produttiva tanto che abbiamo molte commesse e la Tempra e la Punto vengono acquistate qui. C'è di più; non è vero che c'è la crisi dell'azienda perché la Saiag ha acquistato la Smae dal gruppo Pirelli per un totale di 6 miliardi». Gli operai sono sul piede di guerra anche perché la Saiag Sud ha usufruito dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per l'acquisto dei macchinari con la promessa del mantenimento dei livelli occupazionali, ma a quanto pare il futuro dello stabilimento è lo smantellamento. «Hanno intascato 400 milioni proprio il 2 settembre – dice un altro operaio – e secondo me stanno prendendo tempo prima di chiudere e metterci in mezzo a una strada. Ancora qualche giorno, solo per intascare la seconda rata dei finanziamenti. Ma noi ci opponiamo allo smantellamento». L'onorevole piedissino Alveti parla di una situazione generalizzata in Ciociaria, provincia in crisi, in cui l'imprenditoria del posto è praticamente assente. «Non è possibile – dice Alveti – che le imprese diventino delle finanziarie. Fino a quando hanno i soldi dallo Stato va tutto bene, quando devono finanziare di tasca loro vogliono chiudere». I sindacati chiedono la cassa integrazione che sia finalizzata però alla riconversione dell'azienda.

Il medico del Gemelli è accusato di omicidio colposo

«Ha sbagliato diagnosi» Si apre il processo Capelli

TERESA TRILLÒ

Primo appuntamento, ieri, davanti ai giudici per Arnaldo Capelli, il direttore dell'istituto di anatomia patologica del policlinico Gemelli accusato di omicidio colposo e omissione in atti di ufficio. Capelli, secondo l'accusa, in passato avrebbe sbagliato le diagnosi di due pazienti – morti nel 1989 – confondendo tumori maligni per benigni. Ora, a partire dal 25 novembre – data della seconda udienza, quando saranno ascoltati i primi testimoni – la parola passa ai giudici della VII sezione penale del tribunale.

A sollevare il caso del professor Capelli è stato il Codacons, il coordinamento delle associazioni dei diritti degli utenti e dei consumatori, che ha presentato le denunce alla magistratura su alcune morti sospette. E proprio il Codacons e l'Associazione dei diritti del malato non saranno parte civile al processo. I giudici, infatti, sempre ieri, hanno accettato le eccezioni sollevate dalla difesa del Gemelli a proposito della richiesta presentata dalle due associazioni, ancora non legalmente riconosciute.

Fra i casi sospetti che hanno portato Arnaldo Capelli davanti ai giudici c'è quello di una bambina di nove anni, A. D., morta proprio a causa di una diagnosi errata. Secondo Arnaldo Capelli la bambina era affetta da un tumore benigno. A. D. fu operata da Luigi Perrelli – anch'egli rinviato a giudizio per omicidio colposo – che chiese ulteriori analisi al laboratorio diretto da Capelli. Ma la risposta fu sempre la stessa: tumore benigno. I periti nominati dal pm Saragnano hanno in seguito accertato che la piccola poteva forse sopravvivere, se avesse beneficiato delle cure previste per la sua malattia.

Il 25 novembre i giudici della VII sezione ascolteranno i familiari dei due pazienti – un anziano e la bambina di 9 anni – e Giulio Bigotti, il ricercatore dell'università Sacro Cuore, collaboratore di Capelli, che per primo si accorse degli errori contenuti in alcune diagnosi e chiese la revisione collegiale dei casi più complessi. Una richiesta lasciata in sospeso, ma in seguito alla quale Bigotti fu poi allontanato dal laboratorio. Il Tar, in seguito, ha sospeso tutti i provvedimenti disciplinari adottati dall'università del Sacro Cuore nei confronti del ricercatore.

Giulio Bigotti, in questo processo, si è costituito parte civile. Una richiesta contestata ieri dall'avvocato dell'università Sacro Cuore, citata in giudizio per i danni causati al ricercatore. I giudici della VII sezione penale hanno però respinto le eccezioni sollevate, legate alla mancanza di una firma dell'avvocato sulla richiesta di costituzione di parte civile.

A ROMA IL COMUNE HA UN PATRIMONIO DI 15000 MILIARDI D'IMMOBILI.

MA GLI ABUSIVI SONO OLTRE IL 30%.

E altrettanti sono gli irregolari. Questo é il dato impressionante che emerge dal censimento delle prime 10.000 unitá immobiliari del Comune. Ebbene, basterebbe che il Census continuasse il suo lavoro, cioè censire tutte le proprietà comunali, per rimettere le cose in ordine ed evitare che 100 miliardi ogni anno vadano perduti. Per poter dare una casa a chi ne ha diritto e bisogno, ma aspetta inutilmente da tanto tempo. E per poter ricavare anche 200 miliardi di utile ogni anno. C'e bisogno, insomma, di andare avanti senza sprecare quanto fatto fino ad oggi. Questa non è la nostra opinione ma la volontà del 64% dei romani* che chiede che sia Census a completare il censimento. Cittadini che vogliono che le cose funzionino e non vengano lasciate a metá.

CENSVS

IL COMUNE BUONSENSO

* Sondaggio d'opinione effettuato il 15 settembre 1993 dall'Istituto SWG su un campione rappresentativo dei cittadini romani. I risultati sono a disposizione di chiunque li richieda a Census tel. 1678.62253.

Che ne direste se ci prendessimo cura delle Vostre "rotture"?

Niente più fastidi e spese assurde con l'Abbonamento alla

SERVICE CARD

usufruirete di un pool di specialisti in PRONTO INTERVENTO DI:

- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VETRERIA
- TELEFONIA CITOFONIA
- FALEGNAMERIA
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE

con sole L. 130.000 l'anno saremo noi a prenderci cura delle Vostre "rotture"

NUMEROVERDE 1670-12162